Femminicidi, la battaglia è anche sui numeri: per il Viminale 67 vittime in 9 mesi, ma solo 15 casi con il nuovo reato di Rinaldo Frignani

Le differenze nelle rilevazioni e la necessità di dati confrontabili. Oggi la giornata di sensibilizzazione sulla violenza sulle donne: Stazioni in rosso e messaggi negli aeroporti. L'Arma: oltre 61 mila reati da Codice rosso (Fonte: https://roma.corriere.it/ 25 novembre 2026)



Trenta stazioni ferroviarie saranno colorate di rosso con lo slogan: **«C'è una linea che non va oltrepassata.** Quella del rispetto, della libertà e della dignità di ogni donna». A Genova i detenuti del carcere di Marassi doneranno una panchina rossa all'Agenzia regionale per l'ambiente, mentre al Terminal 1 dell'aeroporto di Fiumicino sarà installato un albero dei desideri per la campagna **«Scrivimi quando arrivi».** E sempre a Roma sul Campidoglio sarà proiettato **il numero anti-violenza 1522.** Sono solo alcune delle iniziative organizzate per oggi in tutta Italia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Il Servizio di analisi criminale del Dipartimento di pubblica sicurezza ha divulgato ieri i dati sugli omicidi di donne sul totale dei delitti nei primi nove mesi di quest'anno, con un focus sui femminicidi — introdotti come reato il 17 dicembre dell'anno scorso —, sottolineando che sono «soggetti a possibili variazioni sulla base degli sviluppi delle indagini e dei relativi procedimenti penali». **Per questo per chi analizza il fenomeno dalla parte delle forze dell'ordine risultano «solo» 15 femminicidi su 67** donne uccise: in totale gli omicidi sono stati 230 (nello stesso periodo dello scorso anno erano state 77 le donne uccise su 238 casi).

Numeri, dietro i quali ci sono storie tragiche di persone e famiglie che hanno subìto una perdita, che spesso risultano tuttavia disallineati con quelli di associazioni e altre fonti, perché sommati a

omicidi commessi in ambito familiare-affettivo e da partner-ex partner. Al punto che, solo nel settembre scorso, il Presidente Sergio Mattarella durante un suo intervento ha citato i 34 femminicidi commessi nel primo semestre 2026, quando al Viminale ne avevano registrati otto.
A tutt'oggi, al netto di un problema di apprendimento culturale sulla reale portata del fenomeno e delle sue implicazioni, a creare confusione è anche l'assenza di un database disponibile a tutti in modo da incrociare e studiare tutti i dati. Tanto per capire: per l'associazione «Non Una di Meno», da gennaio all'8 settembre scorso, sono stati 56 i femminicidi su 69 delitti commessi. Secondo uno studio Uil Lazio-Eures — dati aggiornati al 17 novembre — il Lazio è in testa nel 2026 con 12 femminicidi — 11 dei quali solo a Roma —, contro gli 11 in Campania e i 10 in Lombardia e Piemonte.
Sul fronte dei «**codici rossi**» a tracciare il bilancio è stato invece il comandante generale dei carabinieri Salvatore Luongo: ha rivelato che, a fine settembre, ne erano scattati più di 61 mila e solo l'Arma, che ne ha seguiti il 71%, **ha arrestato nel contrasto ai reati-spia quasi 7.600 persone** (+12%).
Un fenomeno dove anche la tecnologia ha un'importanza crescente: per questo l'Associazione nazionale donne elettrici (Ande) chiede al governo di attuare la direttiva Ue sulla violenza sulle donne affinché ognuna «possa chiedere aiuto in sicurezza e ricevere una risposta tempestiva, anche quando la violenza si esercita attraverso strumenti digitali».